

# Repubblica/Napoli: Test Invalsi, accuse ai presidi campani

20-06-2010

BIANCA DE FAZIO

---

La lettera "riservata" è giunta a centinaia di presidi campani. Una lettera che li accusa di non aver fatto tutto il possibile perché nelle loro scuole gli esami di terza media si svolgessero seriamente. L'accusa è limitata alle prove Invalsi, quelle di Italiano e Matematica uguali per tutto il territorio nazionale, che l'anno scorso dalle nostre parti sarebbero state "truccate": i professori avrebbero lasciato liberi i ragazzi di copiare, o avrebbero indicato le risposte esatte. Accuse alle quali sono giunti i ricercatori dell'Invalsi, l'istituto che si occupa tra l'altro della valutazione delle nostre scuole, ed il ministero, allarmati da un dato: alle prove gli studenti meridionali, e campani, sono risultati più bravi dei compagni del Nord. Un dato interpretato come un indizio dell'imbroglio.

Di qui una serie di controlli incrociati, che hanno convinto gli esperti della gestione allegra dell'esame condotta dalle nostre parti. E sono partite le "riservate" ai presidi. «Caro dirigente, attraverso una serie di controlli, nella sua scuola sono emersi comportamenti non corretti, e tali da alterare il risultato delle prove stesse». Le lettere continuano con toni decisamente duri, parlando addirittura di frode, e di fenomeni di "cheating" questo il termine che il ministero di Maria Stella Gelmini sta usando per accusare i suoi dirigenti di aver imbrogliato. E a ciascuno di loro viene dunque chiesto di presentare una «memoria difensiva», una relazione dettagliata sull'accaduto.

«E tutto questo perché Roma ha dato per scontato che i ragazzi meridionali fossero somari» lamentano i dirigenti. Che respingono le accuse ricordando, tra l'altro, che nessuno di loro può essere responsabile di quanto accaduto nella sua scuola: «Durante gli esami noi siamo presidenti di commissione in altri istituti». Le proteste viaggiano sotto traccia, perché è raro che i dirigenti si esponano e polemizzino con il ministero. Ma non c'è preside che non abbia sentito montare ulteriormente la rabbia giovedì, il giorno delle prove Invalsi. Criticate, quest'anno, perché troppo difficili e lunghe. Criticate dai docenti che hanno dovuto provvedere alla loro correzione e alla trascrizione delle risposte di ciascun ragazzo su moduli predisposti dall'Invalsi. Moduli da lettore ottico, che invece i prof hanno dovuto riempire e poi esaminare a mano. «Svolgendo un compito che non compete ai docenti». «Così le prove si sono trasformate in un terno al lotto», afferma la Cgil scuola nazionale, con il segretario Domenico Pantaleo. E non è tutto: «La difficoltà delle prove di quest'anno può avere un'unica spiegazione: dimostrare, per favorire la politica scolastica del governo che punta allo smantellamento della scuola pubblica, che le nostre scuole non funzionano. I vostri studenti sono somari, ci diranno, dunque se vi tagliamo gli stipendi, se continuiamo a ridurre i prof, non facciamo danno a nessuno».